

ASSOCIAZIONE

Fare tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoa.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 17 febbraio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 6 gennaio, che fissa il numero, i gradi, le classi, gli stipendi del personale di segreteria del Consiglio di Stato.
3. R. decreto 30 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno della quota di primo contingente per la leva di mare del corrente anno.
4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

All'ora in cui scriviamo deve essere decisa la questione delle elezioni in Francia. A giudicare dal complesso delle professioni di fede fatte dai candidati si dovrebbe dire, che l'opinione pubblica è, per il momento almeno, per la conservazione dello stato presente. È una Repubblica incompleta, che ha il vantaggio di esistere, il Governo per il quale essa si gronda. I legittimisti e clericali potranno ottenere qualche seggio alla Camera; ma il paese non è con loro. Anzi lo strafare dei settarii, in Francia e nel Belgio, dove tumultuano da brachi, deve avere più che mai diminuito i voti cui potevano sperare con una migliore condotta. Gli orleanisti dissimularono la loro bandiera; e gli stessi bonapartisti, mettendosi sotto le ali di Mac-Mahon e di Buffet, cercarono di parere diversi da quello che sono. Fu strano il vedere le opposte manifestazioni del principe Napoleone e del figlio di Eugenia, che forse a combattere la di lui candidatura in una maniera che fu trovata ridicola e da scolarotto. Il principe Napoleone comprende meglio l'indole de' Francesi, che sono fatti più per il cesarismo, che non per la legittimità della nuova dinastia napoleonica. Gambetta fece una attivissima propaganda di moderazione repubblicana in tutta la Francia; ed è veramente notevole questa parte fatta da un uomo politico, nel quale si vedrebbe l'origine italiana anche senza il nome che porta. Gli intransigenti intravedono già in lui il futuro dittatore, che sa destreggiarsi per conquistare il potere. Egli comprese benissimo, che non può salire che colla Repubblica, che alla stampa inglese sembra a ragione molto meno liberale della loro e della nostra Monarchia costituzionale, e che perciò bisogna renderla accettabile. Noi crediamo che essa sia per il nostro interesse il più desiderabile reggimento in Francia, adesso; giacché sarebbe il più pacifico ed il meno ostile all'Italia, che ama di vivere in buone relazioni colla Nazione francese, come con ogni qualunque altra. Gambetta e Bismarck protestarono entrambi negli ultimi loro discorsi, e noi crediamo sinceramente, a favore della pace, la quale sarà conservata di certo, quando ognuno sia lasciato padrone a casa sua.

Il re Alfonso, dopo aperte le Cortes, andò a mettersi alla testa dell'esercito; cioè che sembra significare, che Don Carlos sia veramente agli sgoccioli. Difatti egli si trova accerchiato da tutte le parti da forze molto preponderanti, che confinarono l'insurrezione nelle montagne della Navarra, dove sarà presto costretta a mettere abbasso le armi.

La politica estera dell'Inghilterra sembra dover ricevere l'approvazione di tutti i partiti, non soltanto per l'affare del Canale di Suez e per la influenza esercitata dal Governo nell'Egitto, ma anche per il cambio di territorio colla Francia nella Gambia, per l'assunzione del titolo imperiale delle Indie e per l'adesione prudente, ma riservata, alla politica di Andrassy rispetto alla Turchia. Il Governo inglese mostrò poi, che, occorrendo, saprebbe anche far valere nelle grandi questioni la forza della Nazione, la quale non è punto diminuita.

La Porta ha aderito pienamente alle proposte di Andrassy riguardo alla Erzegovina ed alla Bosnia, salvo nel punto di destinare il prodotto delle imposte dirette ai miglioramenti locali di quelle provincie. Ma ciò non è stato senza qualche riluttanza del Sultano e del partito clericale mussulmano, che ha anch'esso il suo non possumus, sebbene il sceick-ul-Islam sia più tollerante del papa-re, giacché egli non è che il vicario del papa-sultano. Si vociferò perfino, ch'egli volesse licenziare il suo visir. Ma ecco che si aggravano le lotte intestine degli Armeni; ed ecco che gl'insorti dell'Erzegovina si dimostrano renitenti a cedere alle promesse turche,

per quanto garantite dalle potenze, le quali ammoniscono la Serbia ed il Montenegro o la Rumenia a non muoversi. E se si muoveranno le popolazioni, anche malgrado il proprio Governo, che potrà fare la diplomazia? Forse intervenire come nella Grecia al tempo della guerra della Crimea. Ma nel momento di venire a quest'atto decisivo, forse cesserebbe l'accordo delle sei grandi potenze. Dalla Russia vengono già voci favorevoli all'autonomia dei paesi insorti. Se questi dovessero essere occupati dagli austriaci-ungheresi, non sarebbe questo un principio della fine? La diplomazia si dimostrerà contraria sulle prime ad ogni atto risolutivo; ma se gli avvenimenti procederanno da sé, chi avrà il coraggio d'impedirli, o come lo potrà fare? Noi affermiamo con tutta sicurezza, che se i Serbi, i Montenegrini, i Greci, i Bulgari e gli Albanesi volessero nella prossima primavera imitare l'esempio degli Slavi dell'Erzegovina e della Bosnia, il destino della Turchia in Europa sarebbe deciso. Oramai regna in tutta l'Europa la opinione, che si potranno mettere dei nuovi indugi, ma che la questione orientale, come viene detta, rimarrà in permanenza, e con essa il pericolo, sia d'una guerra europea, sia di conquiste per parte di chi non si vorrebbe. L'autonomia di quelle nazionalità sarebbe adunque la maggiore garanzia della pace e degli interessi di tutti.

L'Impero austro-ungarico è il più direttamente interessato in tale questione per le attinenze che le nazionalità danubiane suddite alla Porta hanno colle sue proprie. Nessuno toglierà ai Dalmati, ai Croati, ai Serbi e Rumeni austriaci di parteggiare per l'emancipazione dei Popoli della Turchia europea: per cui la questione esterna per l'Austria diventa una vera questione interna. A Vienna e nella corte e nell'esercito c'è un partito, che vorrebbe le annessioni, anche malgrado i Magiari ed i Tedeschi unitari, che temono di perdere la loro supremazia dinanzi allo slavismo prevalente di numero.

L'Italia, la quale può desiderare di non avere alle sue porte e sull'Adriatico gl'Imperi germanico e slavo, e quindi piuttosto la pace delle Nazioni confederate nell'Impero austro-ungarico, non potrebbe d'altra parte essere indifferente alle annessioni, se non dovessero apportare almeno una rettificazione di confini a suo vantaggio. Essa però deve desiderare, che le popolazioni della Turchia europea, rese autonome ed indipendenti, ricevano il lievito della civiltà e progredendo tolgano a lei dappresso il vicinato della barbarie, contro cui già le sue Repubbliche difesero l'Europa. Vorremmo perciò che questa politica previdente fosse dalla Nazione intera ispirata al suo Governo.

Il principe Bismarck ha colto l'occasione della chiusura della Dieta per fare un discorso pacifico; ma anche per mostrare che egli è il ministro dell'imperatore non quello che esce dalle manifestazioni del Parlamento, come lo si intenderebbe nell'Inghilterra e nell'Italia, paesi costituzionali davvero. Una simile aura spirava anche a Vienna: cioè che dimostra che il reggimento costituzionale non è ancora inteso nei due Imperi vicini, come presso di noi. Il singolare si è, che la nostra Opposizione parlamentare vorrebbe anch'essa un ministero non della maggioranza, tanto per cangiare.

Ci furono da ultimo nuovi convegni di deputati dell'Opposizione; i quali agivano, non già alla luce del sole, come si conviene ad uomini politici, e farebbero un Gladstone, un Hartington, un Bright. È questa maniera di procedere ed il blateramento della stampa partigiana, di cui si deve accagionare quella supposta indifferenza politica di cui si accusa il paese. Esso è indifferente a queste cospirazioni e lamentazioni partigiane, non già alla migliore condotta de' suoi affari. Esso vorrebbe che tutte le buone idee si manifestassero, per sapere a chi affidare la cura delle cose sue. Noi desideriamo che presto si convochi il Parlamento, affinché si chiarisca anche la situazione dei partiti davanti al paese, che non può trovare la sincera espressione di essi in quello che dicono i giornali di qualsiasi colore, nessuno dei quali può parlare con abbastanza autorità. Il Parlamento è il solo luogo dove possa farsi chiara la situazione politica: e di questa chiarezza noi abbiamo grande bisogno.

Ci fa d'uopo di vedera regolate le nostre condizioni interne, anche perché non c'è molta sicurezza del domani, e l'Italia ha bisogno non soltanto di essere abbastanza forte, ma anche di venire creduta tale nel mondo. Il grado da essa acquistato di sesta tra le grandi po-

tenze bisogna che abbia la coscienza di meritarselo per farlo valere.

E non lo meriterebbe, se lasciasse che in questi piccoli contrasti di misere passioni partigiane si smarrisse quella chiarezza della pubblica opinione che ci attira anche dal fuori molte lodi per il nostro buon senso in politica. Possano avvicinarsi tempi, nei quali sia necessario di usarlo, assieme al nostro patriottismo; o forse anche sarebbe desiderabile che venissero, onde non proceda più oltre quel movimento disgregante, che opera in un senso affatto opposto a quella virtù di coesione che ci valse di risorgere in Nazione libera ed una. Pensiamo che le tante vantate sue fortune la Nazione italiana le ebbe quando le meritò col suo senno e col suo patriottismo; e che la fortuna ci si volgerebbe contro, se noi non sapessimo far rinascere vigorose in noi tutti questa preziose qualità.

P. V.

ITALIA

Roma. Molte volte, dice la *Libertà*, i giornali hanno dovuto parlare di una malattia ond'era afflitto il Principino di Napoli, alle gambe. Possiamo dire con piacere che pare adesso del tutto guarito, e che le gambe abbiamo ripreso il vigore che prima loro mancava. Il principino infatti ogni mattina si esercita nel calvaccare. Un piccolo cavallino serve alle sue lezioni, e la governante vi assiste. Si capisce che sono esercizi infantili; ma anch'essi debbono giovare all'educazione fisica del Principe, a scioglierne e ad invigorirne i muscoli.

ESTERO

Austria. Scrivono da Pola alla *Bilancia* di Fiume che, contrariamente a quanto asserirono alcuni giornali, colà non si fa verun preparativo che accenni all'armamento della squadra; tanto negli arsenali, quanto nei magazzini regna anzi la calma più profonda.

Francia. Telegrafano all'Italia da Parigi: In una riunione privata tenuta nell'ottavo circondario, ove ha presentato la sua candidatura, il ministro Decazes si è affermato come repubblicano costituzionale e liberale ed ha dichiarato che la repubblica è ora il solo governo possibile in Francia.

Germania. Nel principato di Lippe il nuovo sovrano convocò l'antica Dieta feudale e contemporaneamente pubblicò un ordinamento elettorale che esclude dal diritto elettorale tutti coloro che non sono nobili o propriari. Non vi possono essere elettori che possedano meno di 3000 talleri esenti d'ipoteche.

Turchia. Il nostro corrispondente da Kostainizza ci segnala due piccoli scontri avvenuti in principio dell'attuale settimana a Suvacak presso Novi e ad Ivanska, tra pattuglie turche ed insorti bosnesi. Entrambi questi fatti di poca importanza terminarono colla ritirata degli insorti sul territorio austriaco. (*Bilancia*).

Lo stesso foglio ha dal confine turco: In tutti i capiluoghi di distretto della Bosnia e della Erzegovina i rispettivi rappresentanti dell'autorità ottomana diedero pubblica e solenne lettura dell'ultimo decreto imperiale (*islat ferman*) concernente le riforme da introdursi nelle provincie insorte. Il documento fu letto in lingua turca e commentato in lingua slava. Mentre veniva eseguita questa formalità, le guarnigioni, dei diversi paesi erano schierate sotto le armi perché si temeva qualche dimostrazione ostile da parte dei *begs* che professano la religione maomettana, ma tutto procedette senza chiassi e senza scandali. In alcune località, come Serajeyo ed a Banjalucca, i *raja* accolsero con acclamazioni la lettura del suaccennato decreto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una grave sventura, che incolse la nostra città, occupò ed occupa tutti i cittadini di Udine da sabbato sera alle ore 6 pom. in poi; la perdita del monumento che simboleggia, per così dire, la storia passata, presente e futura di questo Comune, il sentimento dell'arte che lo eresse, il vanto degli abitanti che lo contemplano ed additano come cosa propria di tutti e di ciascuno, l'edificio per il quale Udine dava indizio di quello che è l'Italia a chiunque da questa parte vi entrasse, in una parola la bella, elegante, mirabile *Loggia del Palazzo*, come la chiamano volgarmente tutti, anche quelli della Provincia, usi ad accorrervi e ad accoglierli come al vero centro della città nostra, edificata

attorno al colle che sorge in mezzo alla pianura friulana, il cui castello l'addita anche ai lontani.

Al primo grido: *Fuoco al Municipio*, che risuonò per la città, fu una esclamazione, uno stringimento del cuore per tutti e non soltanto dei vicini, che potevano temere i danni personali. Gli è, che era in pericolo, oltre alla roba ed alla vita dei cittadini, questa comune proprietà, senza della quale a nessuno, ricco o povero che sia, dotto od ignorante, sembra che possa esistere e comprendersi la città di Udine. E questo era il sentimento che circolò presto anche di fuori, sicché lettere, telegrammi e persone venivano da ogni parte, per sapere del caso. Iermattina p. e. il nostro Sindaco co. Prampero riceveva questo telegramma da Firenze:

«Al co. Prampero Sindaco di Udine»

«Deplovo acerbamente sventura successa. Unico pensiero di tutti sia ora quello di ripristinare nella sua antica forma il più presto e ad ogni costo un edificio, dentro il quale si svolse tanta storia paesana e che fu da secoli principale monumento della nostra città. — *Giacomelli.*»

A questo telegramma il nostro sindaco, interpretando dovutamente il sentimento comune, rispondeva «Al *Deputato Giacomelli a Firenze*» «Costernati, vogliam con plebiscito cittadino ripetere coraggiosa parte presa, quattro secoli sono, dai nostri maggiori quando statuivano erigere palazzo che faccia onore alla città. — Per tale scopo stiamo concertando caldo appello ai concittadini per una ricca sottoscrizione. — *Prampero.*»

Questi due telegrammi rispondono davvero alla situazione, e sono sì può dire la espressione del pensiero comune; il quale si trova in altre parole anche nei due seguenti, che dimostrano l'ansia dei cittadini lontani per tanta sventura ed il sentimento che tutti ci comprende.

Il Direttore del *Giornale di Udine* riceveva il seguente da Venezia:

«A *Pacifico Valussi*, Udine. — Lacrimando, chiedovi notizie Palazzo comunale. — *Giuseppe Savorgnan.*»

«Al Co. *Giuseppe Savorgnan*, Venezia. Palazzo ufficii intatto. Loggia rimasti muri. Cittadini vorranno, speriamo, restaurare monumento. — *Valussi.*»

Ed ora possiamo dire, che tutti lo vogliono, dacché tosto convenivano presso al Municipio un'eletta di cittadini, per chiamare oggi molti dei rappresentanti di ogni ceto di cittadini, a costituire un *Comitato promotore* e raccogliatore delle offerte, essendo questo il pensiero sorto spontaneo e comunicatosi elettricamente in tutta la generosa cittadinanza udinese: la quale, mentre sentiva ecocheggiare il compianto del caso in tutta Italia, saprà dire col fatto ad essa, che le patrie sventure destano anche in noi i più nobili sentimenti.

Quello stesso pensiero, che in tutte le città italiane dell'epoca dei Comuni creava con nobilissime forme i tre edifici che rappresentavano meglio l'esistenza sociale e l'unità cittadina, cioè il Palazzo del Comune, il Palazzo di giustizia ed il Duomo; quel sentimento che animava i cittadini di Firenze allorché decretavano che Santa Maria del Fiore sorgesse col comune contributo, come se tutti i cuori dei cittadini fossero un solo cuore, e quelli di Venezia allorché decretavano, che San Marco dovesse essere la più bella Chiesa del mondo, dominavano i cittadini udinesi allorché quando nel 1457 facevano origere a spese pubbliche e con speciale gabella questo mirabile edificio da Niccolò Lionello.

Non c'è memoria paesana, che non si colleghi a questo Palazzo, dove, come nell'altro contiguo eretto dal Sansovino un secolo più tardi, si dimostrò fino a' nostri giorni l'arte friulana, dove Bartolommeo Buono fece il gruppo della Madonna e del Bambino colla stessa mano che scolpì la famosa Porta della Carità del Palazzo ducale di Venezia, dove si prospettano l'elegante cappella di San Giovanni e l'attiguo porticato e la torre dell'orologio in cui s'adoperarono Bernardino e Giovanni d'Udine e quel Castello che fu nucleo alla città cresciuta col nome di nuova Aquileja al tempo del Patriarcato, che accoglieva lassù il Parlamento della Patria del Friuli e poscia il luogotenente del Principe di Venezia.

Ogni festa, ogni solennità nazionale e cittadina, ogni ricordo, compresi quelli dei cittadini caduti nelle patrie battaglie, il plebiscito dell'unità italiana e la costituzione di Roma a capitale dell'Italia ebbero ed avranno qui sede; come ognuno venuto dal di fuori può e suole quivi far centro per quelli con cui ama incontrarsi.

Non dubitiamo quindi, che come a Firenze si

meravigliosamente si restaurò il Palazzo del Podestà, a Venezia San Marco, Udine saprà far rivivere intero il suo Palazzo del Comune.

Avevamo bisogno di questa certezza per reggere al supplizio di raccontare anche la dolorosa catastrofe.

Essa, secondo tutte le informazioni che abbiamo raccolte, è dovuta, per rottura forse di qualche tubo, ad una fuga di gas, che essendosi espanso in tutta la soffitta, a quanto pare dalla stanza più contigua ad essa, scoppio quando uno dei serventi del Casino vi si accostò col lume e ne rimase abbrustolito e ributtato; sicché l'invasione di tutta la parte superiore della Loggia estese ad un tratto l'incendio; al cui riparo ogni opera, per quanto pronta e di generale concorso non valse, se non per isolarlo, che non si comunicasse al Palazzo degli Uffici ed alle case vicine, delle quali il pericolo sarebbe stato pressantissimo ogni lieve aura che avesse spirato.

L'incendio scoppiò qualche minuto prima delle ore sei pom., ma fu tosto generale. Il Palazzo era come un vulcano, che eruttava le fiamme in alto e mandava all'intorno ardenti piuttosto bragie che faville, sicché su tutte le case all'interno si era dovuti accorrere pronti al riparo di ogni eventualità. Pioveano sullo spazio della Loggia i pezzi di mobili e travi ardenti, di metallo sfatto e sinistramente scintillavano tra quegli archi svelti e quelle eleganti finestre, sicché quello spettacolo, che empiva di tristezza indicibile gli animi di tutti, presentava qualche cosa di orribilmente grandioso, che all'occhio di un artista, anche se non fosse stato un Nerone, doveva parere stupendo. E questo spettacolo durò, pur troppo, molta parte della notte finché l'incendio fu domato, o piuttosto circoscritto al Palazzo.

Noi chiediamo scuse anticipate, se quello che diciamo nella necessariamente confusa nostra relazione circa all'intervento delle persone a limitare il pericolo ed il danno, saranno forse necessarie delle rettificazioni, cui accoglieremo volentieri, massime se incorressimo in qualche dimenticanza.

E diciamo prima di tutto, che il nostro Prefetto co. Badesono, superando quel dolore dell'anima che fece tutta la cittadinanza udinese partecipe del domestico e recente suo lutto, fu tosto sul luogo. Il militare, come il solito, meritò per il suo concorso prontissimo e per l'ordinata e valida assistenza, quella lode che oramai tutta Italia, personificando se stessa nell'esercito, unanime gli accorda. Oltre al Generale De Bassacour, i Colonnelli Veglio di Castelletto, Rossi, Menotti si prestarono personalmente, portando sul tetto, nei luoghi di maggior pericolo, e con essi parecchi capitani di fanteria e di cavalleria, del genio, coi quali ci piace di mettere anche il nostro sindaco co. di Prampero ed assessore, De Girolami, che anche nelle civili funzioni assumevano quel carattere che è loro proprio come soldati che furono. Così il Corpo dei Carabinieri, le guardie di sicurezza, municipali, doganali, coi rispettivi comandanti ed ispettori, furono tutti al loro posto, a cooperare del loro meglio; a non dire dell'ingegnere municipale e tutti gli altri assessori, impiegati ed inservienti del Comune.

Ma, cominciando dal dott. Marzuttini, che fu dei primi sul luogo ed a prestare l'opera sua, tanti altri cittadini concorsero all'aiuto sul posto, e fino a portar acqua, tra i quali furono notati l'ingegnere Rizzani, il Cav. Kechler presidente della Camera di commercio, il sig. Graziadio Luzzatti, Angeli, Billia, Frangipane ed altri moltissimi, di cui ci sfuggono i nomi.

Ma, stretti dal tempo, dobbiamo metter fine alla storia dolorosa, sperando di rifarci a domani per dire quello che i cittadini hanno saputo fare per porre col comune generoso concorso il solo rimedio possibile per la restaurazione dell'insigne monumento, che deve risorgere intero dalle sue ceneri.

N. 1440.

AVVISO.

L'incendio della Loggia Municipale ha profondamente commossa la città.

La necessità di porre riparo al disastro si impone a tutti come il pensiero dominante della giornata.

La Rappresentanza Municipale desidera di raccogliere al più presto la espressione della pubblica opinione sul modo migliore d'attuare quel pensiero.

A tale effetto, il Sindaco invita i cittadini a riunirsi questa sera alle ore 7 nella Sala dell'Ajace.

Udine, li 21 febbraio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Oggi vennero in Udine molti comprovinciali per contemplare i danni recati dall'incendio di sabato sera al Palazzo Municipale. Già i nostri fotografi l'hanno fotografato, e venne da Milano un collaboratore dell'Illustrazione per lo stesso oggetto.

Avviso.

La Società del Casino Udinese è straordinariamente convocata per domani sera alle ore

8 nella Sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa, per comunicazioni e provvedimenti della massima urgenza.

Udine, 21 febbraio 1876.

La Presidenza.

Dal signor Antonio Fasser riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente dichiarazione:

Nella avventura da cui venne colpita la Città nostra la sera del 19 and. coll'incendio al Palazzo Municipale, mi venne da persona rispettabilissima fatto appunto per essermi io rifiutato, si disse, di prestare la Pompe di mia fabbricazione onde coadiuvare al riparo di tale disastro.

È ben vero che a nome dello spett. ingegnere Regini mi venne fatta tale domanda, a cui a malincuore dovetti dare la precisa risposta:

Essere ciò impossibile, volendovi non meno di 24 ore per l'armamento di ogni singola Pompe onde sia atta al lavoro. In caso diverso, come mi feci un sacro dovere di mandare all'istante sul luogo tutti i lavoratori della mia Officina, esportando quanto poteva essere opportuno, avrei anche senza stimolo alcuno consegnate ai lavoratori stessi le Pompe relative.

Tanto a evitare di sinistre interpretazioni.

Udine 20 febbraio 1876

ANTONIO FASSER.

La seduta indetta nel premesso avviso doveva aver luogo stasera, 21, ma fu rimandata a domani per il motivo che questa sera i cittadini sono convocati dall'on. Sindaco nella Sala dell'Ajace.

L'adunanza della Società operata, che doveva aver luogo ieri, non si tenne in causa della preoccupazione degli animi per la disgrazia toccata nella sera precedente alla nostra città. Essa fu rimandata a domenica ventura.

Assemblea della Banca di Udine. Ieri a sera, 20 febbraio, ebbe luogo la convocazione degli azionisti della Banca d'Udine, coll'intervento di n. 41 Soci rappresentanti n. 5529 azioni.

Previa lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione, e di quello dei Censori venne approvato ad unanimità il bilancio, nonché l'erogazione di L. 7852.50, quota d'utile (interessi dedotti) a favore degli azionisti, ed il residuo, L. 4413.29 al fondo di riserva.

Vennero riconfermati a grande maggioranza tanto gli amministratori cessanti come tutti i Censori.

Banca di Udine

Gli azionisti sono invitati ad incassare da oggi in poi presso il Cambio valute della Banca il dividendo 1875 deliberato dall'assemblea in ragione di cent. 75 per ogni azione, verso produzioni del Coupon n. 9.

Parimenti il cambio stesso restituirà, verso produzione delle corrispondenti bollette, le azioni che vennero depositate per intervenire all'assemblea.

Udine, 21 febbraio 1876.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. KECHELER

Istituto Filodrammatico Udinese. La Rappresentanza ed il Consiglio riuniti, con deliberazione 16 corrente hanno nominato il Maestro alla Drammatica nella persona del signor Giuseppe Ullmann.

Questo artista è una nostra conoscenza, poiché nel decorso anno ebbero opportunità di apprezzare l'Ullmann su queste scene e come attore e come autore. Le quali due qualità, riunite nel nuovo Maestro, avranno per effetto di facilitare all'Istituto drammatico l'adempimento dell'articolo primo del suo Statuto, che accenna al favorire, per quanto è in potere di una Società di dilettanti, lo studio ed il progresso della non facile arte della declamazione. Che se per l'accennata nomina, da un maestro che per amore e diletto dell'Arte erasi assunto l'ufficio provvisoriamente, si passò ora alla nomina di chi dell'arte fa professione esclusiva, è lecito sperare che i frutti corrispondano all'aspettazione dei Direttori e dell'intera Società. Quindi agli elogi finora tributati su questo Giornale ad ogni tentativo diretto con assidue cure al buon esito delle Rappresentazioni, saremmo assai contenti di aggiungerne altri ad espressioni d'un vero progresso degli allievi della Scuola di drammatica, e di accurata scelta delle Commedie. Specialmente queste scelte raccomandiamo al nuovo Maestro ed ai Direttori, dacché da essa dipende che al diletto si unisca quello scopo educativo che fu ognora caldeggiato dai Mecenati del Teatro italiano.

Giardini dell'Infanzia. Allorché sono aperti i tre Giardini per l'infanzia sui quali si fa assegnamento fin d'ora in Udine, ci saranno all'incirca 240 ragazzini posti a luogo. Tra questi 90 saranno accolti affatto gratuitamente; cioè non è di certo un piccolo beneficio per la classe operaja e più povera. Degli altri una parte pagherà una piccola pensione di due lire al mese, una parte, quella che può, pagando cinque lire soddisferà da sé per sé stessa.

Ma, domandiamo noi, resterà Udine nostra paga a codesto? O non vorrà essa raddoppiare questo numero, se la concorrenza continuerà ad essere grande com'ora? Non vi sono un 500 bambini dell'età minore, che potranno partecipare al beneficio dei Giardini dell'infanzia?

Ma le spese di fondazione, sia per l'acquisto, sia per la riduzione ed affitto del locale non

sono poche. Ora non dobbiamo noi sperare in qualche straordinaria munificenza per questo? Non ci sarà nessun cittadino ricco, o nessuna associazione di cittadini che seguitino in quest'opera santa? Non sarà possibile l'usare la beneficenza collettiva mediante spettacoli, accademie, letture pubbliche, come si è fatto e si fa a Padova ed altrove? Non ci avrà la sua parte il Municipio, il quale preparerebbe così per bene i ragazzetti alle pubbliche scuole elementari, le quali troverebbero già ottimamente disposti tutti questi fanciulli? Se si procede in questa via, non ne verrà di conseguenza, che Udine abbia nel suo seno le vere scuole normali per tutte le piccole scuole del contado, le quali si andranno tramutando in veri Giardini dell'infanzia, a norma che ci saranno le maestre capaci per questo?

Udine deve giustificare d'ogni maniera il suo titolo di capoluogo della Provincia, continuando a fare il meglio possibile per l'istruzione in essa. Il poco che spenderanno per questo i cittadini sarà posto a grande usura; poiché l'onore che il capoluogo si acquista è anch'esso un capitale ed una giustificazione di quello che si facesse per accrescere un centro che giova a tutti.

Udine nostra, che non si lascia sviare mai dalle stolte malignità di coloro, che, non sapendo far altro e non avendo mai altro fatto al mondo, cercano di mettere intoppo a chi fa bene; Udine può mettersi alla testa della Provincia a far vedere, che non si tratta già di esagerare il sistema delle elemosine, che nutre gli oziosi alle spese degli operosi, ma bensì di imbastire l'educazione della prima infanzia e di avviarla alla dignità dell'intelligente lavoro.

Tutte le nuove istituzioni hanno bisogno di essere promosse e sostenute coi mezzi e coll'opera dei migliori cittadini, come fu in questo caso; e noi non loderemmo mai abbastanza coloro che ci misero il danaro proprio a lavoro, perché sorgessero i giardini dell'infanzia. Ma poi queste e simili istituzioni bisogna procurare, che si sostengano da sé e che, senza togliere alla carità pubblica di misuratamente esercitarsi in questo, ognuno poscia provveda a sé in quanto può.

Quelli che vogliono soprattutto che si faccia la elemosina della minestra ai raccolti nelle piccole scuole non hanno mai pensato quale grave ostacolo alla fondazione degli asili e molto maggiore al loro mantenimento si fu appunto la tanto invocata minestra. Se sanno ora a Venezia e nella stessa ricca Milano, come lo si vede dagli appelli fatti al pubblico.

Noi che abbiamo tenuto dietro a questa istituzione ottima in sé stessa, ma suscettibile dei posteriori miglioramenti, abbiamo veduto queste difficoltà procacciate dal cattivo sistema della minestra, che fu il suo difetto originario, e lodammo il Gigli, che a Sesto trovò modo di farne senza, come si fa ora quasi da per tutto.

I Giardini dell'infanzia non hanno da far altro che da sostituirsi poco a poco tutte le piccole scolette, che erano fatte di tale maniera da far abborrire la scuola ai bambini. I giardini invece sono diretti a rendere la scuola attraente per l'infanzia, ad avvezzare questa ad osservare da sé ognicosa; a distinguere e nominare gli oggetti, a familiarizzarsi con qualche genere di lavoro. La vecchia scuola, quella a cui sono educati gli avversari di questa novità, s'affaticava a voler far credere il lavoro come qualcosa di ignobile, da lasciarsi alle classi condannate in perpetuo alla vita servile; ma invece i liberali della scuola civile intendono che il lavoro sia una dignità, che rende apprezzabile chiunque lo esercita di qualsiasi maniera. Se dunque anche i Giardini per l'infanzia avranno la loro parte ad educare la crescente generazione coll'idea della dignità del lavoro, essi avranno operato un gran bene per essa. Non c'è altro mezzo per scongiurare i pericoli che fanno a tanti paurosa la così detta questione sociale con tutte le sue conseguenze. Educazione e lavoro sono le parole d'ordine della generazione novella. Esse stanno scolpite anche sulla porta dei Giardini dell'Infanzia.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onorevole Direttore,

Nel pregiatissimo di Lei Giornale veniva avvertito il grave incendio da me sofferto nel mio officio in Udine che era assicurato colla Riunione Adriatica di Sicurtà, rappresentata qui in Udine dal Sig. Carlo Ingegnere Braida.

Sebbene la predetta Compagnia potesse dichiarare di non riconoscere il danno in causa di lesione ai patti contrattuali da me innavertitamente commessa, ciò nullameno se in oggi veggio di molto mitigate le conseguenze di quel disastro, lo debbo allo spirito morale, moderatore del diritto, cui trovai a dovizia ispirata la Riunione Adriatica.

Se a chi soddisfa ai propri impegni è superfluo far elogi, perché adempie ad un obbligo, chi invece riceve atto di non comune larghezza di idee e correttezza, sente il dovere di testimoniare la propria gratitudine, come lo testifico con questo atto che faccio di pubblica ragione a lode della Riunione Adriatica di Sicurtà.

BALICO GIO. BATTISTA.

A proposito di questa Compagnia, vedemmo nel *Diritto* del 1 febbraio che essa pagò per l'incendio del Lanificio Rossi in Piovene l'egregia somma di L. 296,000 fino dal 23 dicembre 1875, per sua quota di danno.

Perimenti. Stefanutti Pietro d'anni 18 A. Alessio, fraz. del Trasaghis, muratore, nel mentre il giorno 11 corrente alle ore 5 1/2 pomeridiane usciva dalla casa della sua fidanzata venne colpito, eraleasi per gelosia, da pietre lanciate da quattro individui, de' quali non gli fu dato conoscere, attesa l'oscurità già fattasi, che certo Franzl Giovanni d'anni 20, tagliapietra, che raggiunto lo Stefanutti gli ebbe a cagionare mediante un calcio una lesione giudicata guaribile in 15 giorni. Insieme ai Franzl altri tre individui furono denunciati all'Autorità come sospetti di avere col primo scagliato sassi contro lo Stefanutti.

— Certo Damiani Valentino d'anni 26, venditore ambulante di carta, di Erto, Frazione del Comune di Maniago, nel mentre il 18 corrente trovandosi in Alessio, Frazione di Trasaghis, si recava nell'abitato da una osteria all'altra, venne fermato da 4 persone a lui sconosciute, le quali dopo avergli domandato se fosse lui che aveva lanciato loro delle palle di neve, senza aspettare risposta, lo ebbero a percuotere con bastoni, di cui erano muniti, cagionandogli varie ferite giudicate guaribili entro 5 giorni. Come sospetti autori di questo fatto furono denunciati gli individui medesimi che si credono complici nella violenza usata contro lo Stefanutti.

Furto. A Sacile il 14 del mese corrente i RR. Carabinieri arrestavano certo Pignatelli Luciano, d'anni 42, stalliere, autore di un furto a danno di Da Boito Celeste oste di Ponte delle Alpi (Belluno) del quale il Pignatelli era al servizio.

— A giorni scorsi certo Grossi Luigi di 24 anni, villico, introdottosi furtivamente nel cortile dei fratelli Collavini Giovanni e Nicolò, mugnai, rubava, da una finestra aperta, una quantità indeterminata di metri di mezzalana bianca e scura. Il dì successivo il Grossi tentava in Pantianico di smerciare 11 metri della mezzalana rubata, quando, sorpreso dai Carabinieri della stazione di Basagliapenta, fu tradotto in arresto e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresto. Come oziioso fu dai RR. Carabinieri arrestato il 15 andante, in Sacile, certo Da Corte Bortolo di anni 26 del Bellunese.

Sala Cecchini. Questa sera, alle ore 7, festa da ballo. Il prezzo d'ingresso è fissato a 50 centesimi e quello di ogni danza a 25.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio 1876

Nascite.

Nati-vivi maschi	15	femmine	9
» morti	1	»	1
Esposti	3	»	2
Totale N. 31.			

Morti a domicilio.

Giulia Assum di Clemente d'anni 24 agiata — Giovanni Battista Zampero fu Antonio d'anni 59 sensale — Giuseppe Zvetiko fu Antonio d'anni 82 conciapelli — Angelo Pasqualini di Giuseppe di mesi 9 — Luigi Macuglia fu Nicolò d'anni 48 facchino — Celestina Degano di Valentino d'anni 1 e mesi 9 — Matilde Cargnelutti di Stefano d'anni 9 e mesi 8.

Morti nell'Ospedale Civile.

Pietro Sgarbo fu Domenico, d'anni 15 sarto — Maria Larsi di mesi 1 — Luigi Majaroni fu Antonio d'anni 61 calzolaio — Domenico Sartori fu Giacomo d'anni 70, vellutajo.

Morti all'Ospedale militare.

Gaetano Catalano fu Gaetano, d'anni 21, soldato nel 19° regg. cavalleria.

Totale N. 12

Matrimoni.

Antonio Tubelli pittore con Lucia Cremona modista — Giovanni Querini conciapelli con Maria Bearzotti serva — Domenico Rizzi agricoltore con Margherita Bettuzzi contadina — Giuseppe Tubello fattorino con Maria Colussi att. alle occup. di casa — Antonio Burra scrivano con Rosa Testa sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Leonardo Mussutto agricoltore con Maria Tosolino contadina — Giuseppe Rigo agricoltore con Anna Fasano contadina — Davide Majorin bottajo con Giuseppina Bressan stiratrice — Francesco Casarza facchino con Carolina De Marzio vetajuola — Giuseppe Fontanini facchino con Regina Marion contadina — Giuseppe Jurza fabbro con Caterina Martelloni cucitrice — Valentino Silligoi mugnaio con Agata Cecchino serva — Giuseppe Del Bianco fornajo con Antonia Cesare att. alle occup. di casa — Daniele Moro fornajo con Luigia Piani serva — Giuseppe Pravisani agricoltore con Anna Zucchiatti contadina — Giovanni Caligaris calzolaio con Maria Ferrero contadina — Giovanni Antonj ingegnere con Francesca Antonj civile — Giuseppe Dalla Rossa agricoltore con Luigia De Vit contadina — Pasquale Simonutti falegname con Carolina Chiades attend. alle occup. di casa.

FATTI VARI

Nuove frodi. I commercianti di Genova sono minacciati da un nuovo genere di frode introdotto da taluni che vogliono pensare a divertirsi a spese altrui senza fatica e pericolo di sorta. Si tratta di spedizioni che costoro fanno col mezzo della ferrovia e sotto il nome di case

commerciali conosciute ad altre ditte in diverso città contro assegno che la ferrovia per la corri- sponda, ben conoscendo il nome della ditta spa- ditrice. Ma giunti i colli al luogo di destina- zione, il destinatario naturalmente si rifiuta a riceverli, punto non avendone fatto ordinazione, né per essere stato avvisato dell'invio. Si aprono i colli e invece delle setole, tessuti od altro ge- nere dichiarato, si rinvenivano stracci o gior- nali vecchi. Stia dunque in guardia anche il nostro commercio.

Angina differita. Lasciando la verità a suo luogo, pubblichiamo le seguenti indicazioni gentilmente favoriteci da Revere: «nell'interesse della pubblica salute che io vi prego a rendere nota una ricetta che segna un medicamento certo per l'angina differita».

L'angina differita è un'infezione, e, che che si dica, produce ancora un gonfiamento alla milza, anzi cotesto è la causa delle affezioni che si producono e riproducono nella gola del pa- ziente.

Senza tanti discorsi, ecco la ricetta: Ai signori medici ed alle Accademie la spiegazione intima della malattia. Prendi acido arsenioso, centig. 5, bicarbonato di soda, centig. 30, sciogli in acqua bollente grammi 180, aggiungi spirito di melissa dolce, grammi 30. Il medico ne dia al bambino un cucchiaino da minestra ogni 6 o 7 ore, e la guarigione è certa. (Gazz. di Venezia)

L'esercito e gli analfabeti. Scorrendo la pregevolissima relazione della leva sui nati del 1854, non è guari pubblicata dall'egregio gene- rale Federico Torre, troviamo segnato il grado di istruzione dei coscritti al momento che en- trano nelle file dell'esercito, e al punto in cui dallo stesso si dipartono. Eccone un cenno rias- suntivo.

La classe del 1851 (prima categoria) venne divisa in due parti, delle quali solo la prima che contava di 30 mila uomini venne chiamata sotto le armi, i quali al momento del congedo erano ridotti a 24,897.

Or bene; di questi 24,897 uomini allorché furono ascritti all'esercito:

Sapevano leggere e scrivere 11,759, vale a dire 47,22 per cento;

Erano alfabeti e appena sapevano leg- gere 13,140, cioè 52,78 per cento.

Quando invece furono licenziati:

Sapevano leggere e scrivere 23,274 che è a dire 93,48 per cento.

Erano alfabeti o sapevano appena leggere 16,23, cioè 65 per cento.

Questo per ciò che riguarda la classe del 1851; né furono inferiori i risultati della classe 1852, il cui contingente era più considerevole, con- stando di 68 mila uomini.

A chi fra gli amici dell'istruzione non si al- largherà il cuore di gioia e di speranza, dianzi a si brillanti risultati? Chi non ne prevede gli effetti futuri, e non desume da ciò che avvenne nel contingente indicato, la somma complessiva dei vantaggi che si otterranno in una serie di anni?

Monete false. Non solo si falsificano i bi- glietti di banca, ma ben anco circolano ora in Francia pezzi falsificati da 20 lire. Lucono co- me l'oro, di cui non hanno che l'apparenza. Por- tano da un lato l'effigie della regina Vittoria, dall'altro un cavaliere il cui cavallo calpesta un'Idra. Sul primo, si legge: *Victoria regina*, sul secondo: 60 *Hanover* 1837, e sotto all'Idra, la cifra 20.

I Birmani e gli Italiani. Un giornale inglese annunzia che il re di Birmania ha de- ciso l'invio in Europa d'una nuova ambasciata, sotto la guida e direzione del padre Abbona, prete piemontese, uno dei favoriti di questo sovrano dell'Estremo-Oriente. Gli ambasciatori Birmani sbarcheranno a Brindisi; essi visiteranno le principali città d'Italia, poi Marsiglia, Lion e Parigi. Secondo lo stesso foglio, gli italiani so- sempre in gran favore alla Corte dell'Elefante Bianco. Essi ottennero la concessione della fer- rovia che deve congiungere Mandalay, capitale della Birmania, con l'impero Anglo-Indiano.

Gli Indiani a Venezia. Da vari giorni la ciurma indiana della *Peninsulare* va facendo mostra di sé, con strani arredi e con bizzarre foggie, nelle strade di Venezia. I Veneziani cre- devano dapprima che gli indiani fossero com- parsi in Piazza per prender parte al carnevale, ma non si tratta di ciò. In quest'epoca ricorre la nuova Era Maomettana. Non importa il luogo qualunque, dove eventualmente si trovino; gli indiani in questi giorni, non omettono certo le loro feste. Un elefante posticcio che portarono in giro venerdì, rappresenta, secondo loro, la pecora o la capra che fu trovata appesa per la corna sull'albero, quando Abramo stava per of- ferire suo figlio in sacrificio a Dio. Di una specie di Tabernacolo pure recato in giro, gli indiani dissero: «così facevano i nostri padri, e così facciamo anche noi,» ma non ne sanno il perché.

L'Imperatrice dell'India. Il nuovo ti- tolo che la Regina dell'Inghilterra prenderà, e che fu da lei annunciato nel discorso della Co- rona, sarà quello d'Imperatrice dell'India. Il *Times* applaude a questa idea, e dice: «Il pub- blico s'allegherà ad attribuire al signor Disraeli questa felice idea. Egli fu che chiamò parados- salmente il nostro paese una potenza asiatica, e nessun altro uomo di Stato dei nostri tempi ha apprezzato altrettanto il lato pittoresco dell'India. La sua lunga ed avventurosa storia, la sua an- tica civiltà, le sue successive conquiste, le

grandi città ed i palagi che ricordano il sor- gere ed il cadere di splendide dinastie, la sua sottomissione ad un drappello di mercanti, ed il romanzo della conquista o del governo inglese, sono fatti di cui il signor Disraeli s'occuperebbe molto più volentieri che di bilanci o di codici.

Ma qualunque possa essere l'autore del pro- getto, questo è opportunissimo. La regina avrebbe potuto chiamarsi Imperatrice d'India il 2 agosto 1858, quando l'ultimo brano dei poteri della Compagnia dell'India Orientale fu trasferito alla Corona. Dopo la insurrezione, l'ultimo rap- presentante dei Mogol fu processato per la sua partecipazione a quei fatti, e bandito dall'India».

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice stare il fatto che il ge- nerale Garibaldi non ha ancora ricevuta né la cartella di 50,000 lire di rendita da lui asse- gnata dal Parlamento per una volta tanto, né il titolo della pensione vitalizia di 50,000 franchi. La *Libertà* dicendo d'ignorare le ragioni di tale ritardo, spera che Garibaldi, quando a quei titoli gli verranno consegnati, non vorrà rispondere rifiutando.

— La *Libertà* scrive: Non isfuggiranno cer- tamente ai lettori le splendide e speciali ono- ranze onde è stato fatto segno a Vienna l'on. Sella. Molti credono ed affermano ch'egli non è soltanto incaricato della questione ferroviaria; ma che ha avuto altresì una più importante missione. Dobbiamo però registrare questa voce con tutta riserva; sia perché trattasi di cosa delicatissima, e sia perché è molto difficile ot- tenere in proposito notizie esatte. È naturale che gli stessi ministri sieno molto circospetti.

— Sappiamo che il cardinale-vicario di Roma ha chiesto alla Giunta liquidatrice dell'asse- ecclesiastico l'assegno delle lire 400 mila, che l'ultima legge sull'asse ecclesiastico concedeva al Papa, o ad un ente riconosciuto, pel mante- nimento dei capi degli ordini generalizi. L'onor- ministro di giustizia ha accolto la domanda del cardinale-vicario di Roma. (Bersagliere)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Praga 18. Il fiume Moldava straripò in- nondando le strade basse di alcuni sobborghi. Il fiume continua a crescere.

Madrid 18. Le truppe alfonsiste occuparono Aproniz, Novantin, Alberin. Il Tassara bombardò Estella da Villatuerta. I carlisti af- frettarono ad abbandonare Estella. La Giunta carlista della Guipuzcoa rifugiossi a Francia. Il re prese il comando dell'esercito. Quesada fu nominato maggiore generale. Il quartiere ge- nerale partì stamane da Vittoria, dirigendosi a Vergara ove arriverà domani. Loma, Morio- nes, Quesada attendono il Re a Vergara.

Costantinopoli 18. Assicurasi che i pro- getto già annunziato ieri riguardo alla desti- nazione di certe rendite pel pagamento di tutti i couponi venne presentato all'approvazione del Sultano.

Parigi 18. Il gerente della *Repubblica française* fu condannato a un mese di carcere e 2000 franchi di multa per un articolo contro Buffet.

Berlino 19. Secondo la *Gazzetta della Croce* il presidente della Camera, signor Otto Stolberg Wernigerode, fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

Vienna 18. Verso le ore 3, l'acqua nel ca- nale del Danubio saliva rapidamente, ma alla 5 si abbassò di 5 piedi, dopo distrutto ed aspor- tato l'argine presso Freidenau. Nelle vie più basse del secondo, terzo e nono distretto, l'ac- qua è già penetrata nelle cantine. Il cimitero centrale è inondata, e vi sono sospesi i seppel- limenti. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno vi- sitato i luoghi maggiormente minacciati.

Parigi 19. Secondo informazioni spedite al- l'ambasciata di Spagna dalle Autorità francesi, ieri il generale Blanco dopo accanito combatti- mento occupò tutte le posizioni intorno la for- tezza di Penaplate, che fu abbandonata dai car- listi. Molti disertori carlisti entrarono in Francia. I reggimenti comandati dai generali Moreno e Villar fecero prigionieri gran parte delle guardie di Don Carlos col generale Calderon e tutta la sua artiglieria e munizioni. Tolosa, capitale della Guipuzcoa, deve essere di già occupata da Mo- riones. Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

Barcellona 19. Le diserzioni e le emigrazioni dei carlisti aumentano. Parlasi d'un *convenio*. Assicurasi che Primo Rivera ha occupato la posizione di Montejurra che domina Estella.

Barcellona 19. Gli alfonsisti occuparono Pe- naplate.

Vienna 19. Il ministero delle finanze pre- sentò alla Camera il progetto relativo all'im- posta sugli affari della Borsa di Vienna. Il Danubio straripò; grandi danni. Stassera le acque de- crescono lentamente.

Praga 18. La Moldava, straripando, ha in- nondato le parti più basse della Altstadt, della Josefstadt, e della Kleinseite. Una parte delle isole della Moldava e degli edifici del nuovo quai, è sott'acqua. Il livello va innalzandosi.

Ultime.

Londra 20. L'*Observer* ha un dispaccio dal Cairo nel quale si dice che Hokes in nome del

governo inglese, o Lesseps in nome della com- pagnia del canale, conchiusero una convenzione alla quale si rimpiazza l'attuale si rimpiazza l'attuale riduzione della sopratassa di tre fran- chi per tonnellata, con la riduzione graduale di iniqua centesimi, cominciando dal 1876 e così annualmente di seguito fino alla soppressione finale della sopratassa nel 1882. Lesseps ritirò e proteste fatte a Costantinopoli. La compa- gnia pagherà annualmente un milione di fran- chi per le riparazioni del canale.

Il governo egiziano attende impaziente le no- zie finanziarie di Pastrè. Cave partì d'Ales- sandria e si incontrerà venerdì a Brindisi con Wilson per scambiare le loro vedute.

Costantinopoli 20. Il Sultano comple- tamente ristabilito ricevette oggi tutti i mi- nistri.

Mendaye 20. Gli alfonsisti si impadronirono di Euderlassa e Castola e di tutte le alture cir- condanti Vera. I carlisti sono in fuga. La co- municazioni fra Vera ed Irun sono ristabilite.

Madrid 19. Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa a discrezione stamane al generale Primo Rivera.

Verona 20. Stamane vi fu la solenne inau- gurazione del secondo congresso enologico. Il sindaco pronunciò il discorso d'inaugurazione. Sambuy fu eletto presidente. Vennero inau- gurate pure le esposizioni di belle arti e la prei- storica e la fiera di beneficenza. Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

Osservazioni meteorologiche.

Media decadi del mese di gennaio 1876. Decade 3 ^a									
Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo		Stazione di Udine		Stazione di Gorizia	
Latitudine	46° 24'	46° 30'	46° 25'	46° 25'	46° 25'	46° 25'	46° 25'	46° 25'	46° 25'
Long. (Roma)	0° 33'	0° 49'	0° 17'	0° 17'	0° 17'	0° 17'	0° 17'	0° 17'	0° 17'
Altaz. sul mare	224. m.	569. m.	565. m.	565. m.	565. m.	565. m.	565. m.	565. m.	565. m.
Quant. Data		Quant. Data		Quant. Data		Quant. Data		Quant. Data	
Baro. medio	744.05	723.19	723.05	723.05	723.05	723.05	723.05	723.05	723.05
massimo	749.97	728.63	728.58	728.58	728.58	728.58	728.58	728.58	728.58
minimo	737.32	715.22	715.22	715.22	715.22	715.22	715.22	715.22	715.22
Term. medio	0.22	-1.6	1.57	1.57	1.57	1.57	1.57	1.57	1.57
massimo	6.0	4.0	7.7	7.7	7.7	7.7	7.7	7.7	7.7
minimo	-6.1	-11.2	-6.9	-6.9	-6.9	-6.9	-6.9	-6.9	-6.9
Umi- media	65.8	—	—	—	—	—	—	—	—
dità massima	92	—	—	—	—	—	—	—	—
minima	35	24	—	—	—	—	—	—	—
Piog. (q. in mm.)	3.6	—	1.6	1.6	1.6	1.6	1.6	1.6	1.6
one. dur. ore	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Neve (q. in mm.)	40.0	—	16.3	16.3	16.3	16.3	16.3	16.3	16.3
non f. dur. ore	—	—	6.0	6.0	6.0	6.0	6.0	6.0	6.0
Gior. sereni	6	8	6	6	6	6	6	6	6
misti	4	1	4	4	4	4	4	4	4
coperti	1	2	1	1	1	1	1	1	1
pioggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
nebbia	1	2	1	1	1	1	1	1	1
brina	—	—	—	—	—	—	—	—	—
gelo	11	11	11	11	11	11	11	11	11
tempor.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
grand.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
v. forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vento domin.	O.N.O.	E.	N.	N.	N.	N.	N.	N.	N.

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 febbraio.		
Austriache	501.50	Azioni 313.50
Lombardie	202.—	Italiano 71.60
PARIGI 19 febbraio		
3 0/0 Francese	67.70	Ferrovie Romane 71.—
5 0/0 Francese	105.20	Obblig. ferr. Romane 225.—
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi —
Rendita Italiana	71.45	Londra vista 25.17 1/2
Azioni ferr. lomb.	238.—	Cambio Italia 8.1 1/4
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ingh. 94.1 1/2
Obblig. ferr. V. E.	222.—	—
LONDRA 19 febbraio		
Inglese	94.1 1/2	Canali Cavour —
Italiano	71.—	Obblig. —
Spagnuolo	19.3 1/4	Morid. —
Turco	20.3 1/8	Hambro —

TRIESTE 19 febbraio		
Zecchini imperiali	for.	6.36.— 6.38.—
Corone	»	»
Da 20 franchi	»	9.16.1/2 9.17.1/2
Sovrane Inghesi	»	»
Lire Turche	»	»
Tallieri imperiali di Maria T.	»	»
Argento per cento	»	103.75 104.—
Colonnati di Spagna	»	»
Tallieri 120 grasi	»	»
Da 5 franchi d'argento	»	»

VIENNA dal 18 al 19 febr.		
Metalliche 5 per cento	for.	68.80 68.30
Prestito Nazionale	»	73.60 73.15
» del 1860	»	111.50 111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	872.— 878.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	177.30 177.70
Londra per 10 lire sterline	»	114.55 114.40
Argento	»	103.25 103.15
Da 20 franchi	»	9.19.— 9.15.1/2
Zecchini imperiali	»	5.39.— 5.33.—
100 Marche Imper.	»	58.60 58.50

Prezzi correnti delle grmaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 17 febr.

Frumento (ettolitro) st. L. 19.80 a l.		
Granoturco vecchio	»	9.— 10.40
Segala	»	12.50 —
Avena	»	11.— —
Spe'ia	»	22.— —
Orzo pila o	»	22.— —
» da pila	»	10.— —
Gorgorosta	»	5.70 —
Lupini	»	10.40 —
Saraceno	»	13.— —
Fagioli alpi	»	22.37 —
Fagioli di pila	»	17.— —
Miglio	»	21.— —
Casaguo	»	8.50 —
Lenti	»	30.17 —
Mistura	»	11.— —

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Trieste	per Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 6.19 »	2.15 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Genova		per Genova	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comprocuratore

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1876.

Venezia	32	80	63	55	79
Bari	80	70	20	13	30
Firenze	25	59	3	58	54
Milano	43	33	3	77	13
Napoli	31	74	53	2	82
Palermo	60	48	85	24	42
Roma	31	26	8	45	53
Torino	60	30	49	13	18

Luigia Sambuco-Lazzaruti.

Nel rapido viaggio che l'uomo compie sulla terra, il vincolo primo, i migliori conforti, e le più care affezioni si chiudono nella famiglia; e questo è un nome santo allorché le gioie e i dolori sono così profondamente sentiti da immedesimare fra loro quelle persone delle quali è composta.

E ben comprende la triste verità di così sana dottrina Alessandro Lazzaruti, che piange quella Donna che il Signore gli avea data a compagna, mentre la figlia, il fratello ed il genero impo- tenti, per la esuberanza dell'affetto, a tergerne le lagrime, provano una mesta soavità nello unirvi le proprie, perché il dolore di uno solo fra essi, per reciproca tenerezza, viene da tutti egualmente sentito.

Mori ieri alle 4 pom., colpita improvvisamente, avendo appena tocco il sessantesimo anno di età.

Figlia, sposa, madre amorosissima viveva nel- l'affetto della sua unica creatura e dell'amore del suo carissimo Alessandro; vivava amata e riverita da tutti, accarezzata nell'avvenire dalle belle speranze dei suoi nipotini.

Dotata di squisita sensibilità, pareva nata solo all'amore; lasciò la terra per paralisi di cervello, però senza udire il conforto e la voce dei suoi cari, che tutti piangevano al suo fianco.

Quando il dolore avrà cessato, ottimo Ale- sandro, prendete per mano la vostra figlia e i vostri nipotini, guidateli alla tomba di quell'a- nima benedetta, fate che ne ritraggano un con- conforto di sana memoria.

Udine, 20 febbraio 1876.

Un amico.

LIQUIDAZIONE

del negozio di manifatture in Mercato- vecchio casa Marinelli n. 35. Il sotto- scritto offre tutta la merce contenuta nel suo negozio col ribasso del 25 per cento sul prezzo di costo.

G. BASEVI

D'Affittarsi

In Chiavris al numero XI-36 vari magazzini in piano terra, con cortile ed uso promiscuo d'acqua.

Rivolgersi alla ditta Maddalena Coccòlo.

L'EQUAGLIANZA

Società Nazionale di Mutua Assicurazione a quota annua fissa contro i danni cagionati dalla

GRANDINE

e dalla mortalità del

BESTIAME BOVINO, EQUINO, OVINO e SUINO

Assicurazioni speciali nella malattia della Gra- nguola che si verificasse negli Animali Suini dopo la loro macellazione.

Sede Sociale, Milano, S. Maria Fulcorina n. 12

Basata sullo Statuto 1 aprile 1875, in atti dal notaio dott. Lazzatti cav. Antonio e sulle modificazioni apportate dalle stesso con delibera- zione dell'Assemblea Generale dei Soci del 12 gennaio 1876.

II. ANNO D'ESERCIZIO</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 61

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Martignacco

Avviso d'asta

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riduzione del piazzale di Martignacco si previene che nel giorno di venerdì 25 and. alle ore 10 antimerid. avrà luogo un nuovo esperimento alle medesime condizioni portate dal primo avviso inserito nei n. 27, 28, 29 del Giornale di Udine a. c.; con avvertenza che si procederà all'aggiudicazione quando anche vi concorre un solo offerente.

Dall'ufficio municipale
Martignacco, li 18 febbraio 1876

Il Sindaco
F. DECIANI

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. DI UDINE

Nota per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del codice di procedura civile.

Avviso

che in seguito all'incanto ieri tenutosi presso questo Tribunale ad istanza della fabbrica della Chiesa di S. Silvestro di Cividale, coll'avv. e procuratore cav. nob. dott. Giovanni de Portis, in confronto di Vanzini Giovanni pure di Cividale debitore e C., terzi possessori; venne con sentenza di detto giorno dichiarato compratore delle realtà sotto descritte per i prezzi sotto indicati il signor Ferdinando Pittioni fu Gio. Batta di Cividale, che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani

che

il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo dell'avvenuta vendita ammesso dall'art. 680 del codice di proc. civ., scade coll'orario d'ufficio del giorno 1 marzo p. v.,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni di cui il citato art. 680 codice proced. civile. Descrizione delle realtà vendute site in Cividale

Lotto. 1.

A) il botteghino di mezzo, ora ad uso di calcolino, in affitto a Zanotto Pietro. La bottega verso mezzogiorno presso l'andito di ingresso in affitto a Petracio Giorgio, e tutto il locale nei due piani superiori, ed andito di ingresso, in affitto al signor Giovanni Guerra, il tutto delineato in mappa al n. 963 sub 1 di pert. 0.09, pari ad are 0.90 rendita lire 72.80

B) orto annesso alla suddetta casa in mappa al n. 964 sub 2 di pert. 0.20, pari ad are 2.00 rendita lire 0.90.

Il tutto stimato complessivamente l. 5372.40 col tributo pur in complesso di lire 50.94 e deliberato per l. 2687.

Lotto. 2.

Bottega a mezzogiorno con stanzino annesso al piano terra in mappa al n. 963 sub 2 di pert. 0.04, pari ad are 0.40 rendita lire 31.20, stimata l. 1833.60, col tributo di lire 12.19 e deliberato per l. 920.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 16 febbraio 1876

Il Cancelliere

Dott. LOD. MALAGUTI.

BANDO

di accettazione beneficiaria.

Il sottoscritto vice-Cancelliere della Pretura del I° Mandamento di Udine rende di pubblica ragione per conseguenti effetti di legge, che col verbale 28 gennaio 1876 eretto col signor Gio Batta De Nardo di Udine venne per conto proprio e nell'interesse dei minori Teresa e Vittorio fu Giorgio Cappellari da esso tutelati, accettata col beneficio dell'inventario l'intestata

eredità del fu Pietro fu Giorgio Cappellari morto in Venezia li 10 ottobre 1875.

Dalla Canc. della R. Pretura del I Mand.
Udine li 17 febbraio 1876

Ciqualini Vice-canc.

2 pubb.

IL CANCELLIERE

del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nella causa per esecuzione immobiliare di Grandis Giuseppina fu Giuseppe moglie di Sartori Gio Batta di Sacile col procuratore avv. Lorenzo dott. Bianchi esercente in Pordenone presso del quale elesse domicilio

contro

Prata nob. Adriano fu Adriano di Sacile e Biglia Elena vedova Prata per se e quale tutrice dei minori Rinaldo ed Adriano fratelli nob. Prata fu Giuseppe, residenti a Padova, contumaci

rende noto

che, in seguito agli atti di precetto 27 gennaio e 21 giugno 1875 trascritti nel 7 successivo luglio, alla sentenza 17 agosto pure successivo notificata al nob. Adriano Prata nel 16 settembre ed alla signora Biglia nob. Prata nel 5 ottobre 1875, e annotata al margine della trascrizione nel 29 dicembre stesso anno, ed infine, alla ordinanza 13 corrente gennaio dell'ill. sig. Presidente, registrata con marca da lire una annullata

nel 7 aprile 1876

in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei beni immobili posti nel comune censuario di Sacile.

Num.	Quantità	Prezzo
16	Arat. arb. vit.	16.— 59.81
47	idem	11.70 31.36
50	idem	20.84 55.85
64	idem	6.66 17.85
65	Pascolo	2.82 1.64
66	Casa colonica	1.60 24.48
67	Orto	— 92 4.50
107	Aratorio	17.36 52.78
1456	Arat. arb. vit.	19.62 16.68
1466	Prato	6.44 16.75
Prezzo offerto lire 3528 (tremila cinquecento ventotto)		

Lotto 2.

30196	Arat. arb. vit.	53.35 195.20
3020	Casa colonica	1.37 24.48
3021	Orto	— 83 4.06
3822	Arat. arb. vit.	4.— 19.56
Prezzo offerto lire 3075 (tremila settantacinque)		

Lotto 3.

1775	Casa eretta sopra il n. 1775.	— 26 92.82
rend. imponibile l. 112.50		
1776	Orto	— 20 — 98
Prezzo offerto l. 1500 (millecinquecento)		
Tributo diretto per l'anno 1875		

VIA PELLICERIE N. 7

VINO NERO DI S. MARIA LA LONGA

Al Litro Cent. 50
L' Ettolitro (per quantità maggiore di uno) Lire 46

BANCA

COMMERCIALE TRIESTINA

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambiali ed ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci.

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste. 18

quanto ai beneficiari lire 108.12 e quanto alla cas. lire 12.50.

Cudizioni

1. Gli stabili vendono lotto per lotto come stano e giacciono senza nessuna garanzia e responsabilità della parte esecutiva per il prezzo offerto dalla stessa per cadaun lotto indicato.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta al deposito in questa Cancelleria del decimo del prezzo del lotto o lotti cui aspirasse, nonchè dell'importare approssimativo delle spese d'incanto, vendita e successiva trascrizione che a norma di legge devono stare a di lui carico il quale importo si determina pel primo lotto in L. 400 pel secondo in lire 200 e pel terzo in lire 350. Aspirando però a tutti e tre i lotti per le spese basterà il deposito complessivo di lire 800.

3. Il prezzo verrà trattenuto dal deliberatario il quale corrisponderà l'interesse del cinque per cento dal giorno della delibera ed il pagamento seguirà così e come dispongono gli art. 717 e 718 codice proced. civile.

4. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni relative portate dal codice di proced. civile.

Si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, con avvertenza che per la relativa procedura fu delegato il giudice sig. Francesco dott. Marconi.

Pordenone, 17 gennaio 1876.

COSTANTINI, canc.

CONTINUA

vendita Cartoni Seme-Bachi originari giapponesi annuali ribassati a L. 5 cadauno presso Alessandro Consonno Via Cusani 11 Milano.

In via Cortelazie num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiussepe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.



Prestito Nazionale 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la 10ª grande estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000; 5,000; 1000; 500 ed al minimo da L. 100, in totale

5702 PREMI PER ITALIANE LIRE 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano,

VENDITA

di CARTELLE originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	1 num. L.	7,50
2	14	
3	20	
4	25	
5	30	
10	55	
20	100	
50	220	
100	420	
200	800	

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca, non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale 5702 premi per Lire 11,278,000.

Vaglia originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNO

Chi acquista in una sol volta: 10 Vaglia da 1 lira cadauno ne riceverà 11
50 " " " " 50
100 " " " " 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperto a tutto il 14 marzo 1876 in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderino Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaecio semplice all'indirizzo CASARETO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e delinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. — Non dimenticarsi di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50
Bristol finissimo 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica